

CARO DIARIO TI SCRIVO COS'E' LA GUERRA

UNA GIOVANE BOSNIACA RACCOGLIE I QUADERNI DEI RAGAZZI CRESCIUTI SOTTO LE BOMBE E LI PUBBLICA (INSIEME AL SUO) IN UN LIBRO CHE QUI ANTICIPIAMO. E CHE ARRIVA DRITTO AL CUORE

ZLATA FILIPOVIC (BOSNIA-ERZEGOVINA)

Nata a Sarajevo il 3 dicembre 1980, Zlata Filipovic ha un padre avvocato e una mamma ingegnere. Quando, nel 1992, la milizia serbo-bosniaca attaccò Sarajevo, la famiglia Filipovic decise di restare in città. Confinata in casa, senza acqua, elettricità e gas, e con scorte limitate, Zlata iniziò a scrivere i diari, che insieme a quelli di altri 14 "bambini della guerra", sono ora lo straordinario reportage di un secolo di storia.

Giovedì, 5 marzo 1992

Mio Dio! A Sarajevo la situazione sta precipitando. Domenica (il 1° marzo) un piccolo gruppo di civili armati (così ha detto la televisione) ha ucciso un invitato di un matrimonio serbo e ha ferito il prete. Il 2 marzo (lunedì) tutta la città era piena di barricate. Ce n'erano «a migliaia». Non avevamo neanche il pane. Alle sei di sera la gente si è stancata ed è scesa per le strade. Il corteo è partito dalla cattedrale, è passato davanti al parlamento e ha attraversato tutta la città. Vicino alla caserma Maresciallo Tito sono state ferite diverse persone. La gente cantava e gridava «Bosnia, Bosnia», «Sarajevo, Sarajevo», «Vivremo insieme» e «Venite fuori!». Zdravko Grebo, il direttore della stazione radio indipendente Zid, ha detto alla radio che oggi è stata scritta una pagina di storia.

Lunedì, 30 marzo 1992

Ehi, diario! Sai una cosa? Dal momento che Anne Frank chiamava il suo diario Kitty, forse è ora che ti dia un nome anch'io. Che ne pensi di questi: ASFALTINA, PIDŽAMETA, ŠEFIKA, HIKMETA, ŠEVALA, MIMMY o magari qualche altro? Fammi pensare... Ho deciso. **Ti chiamerò MIMMY.** ➔

cronisti | speciali(2)

Mercoledì, 27 maggio 1992

Cara Mimmy,

UNA STRAGE! UN MASSACRO! UNA CARNEFICINA! UN CRIMINE! SANGUE! URLA! LACRIME! DISPERAZIONE! Ecco come si presentava oggi la via Vasa Miskin. Sono esplose due granate per strada e una al mercato. Mamma si trovava da quelle parti ed è corsa dai nonni. Papà e io eravamo sconvolti perché non la vedevamo tornare. Ho visto delle immagini alla tivù, ma faccio fatica a credere di averle viste davvero. Era una cosa incredibile. Avevo un nodo alla gola e lo stomaco sottosopra. Semplicemente ORRIBILE. Stavano portando i feriti all'ospedale, sembrava un manicomio. Papà e io continuavamo ad affacciarci alla finestra nella speranza di vedere la mamma, ma lei ancora non tornava. A un certo punto hanno comunicato l'elenco dei morti e dei feriti. Eravamo disperati perché non sapevamo cosa le fosse successo. Era ancora viva? Alle due di pomeriggio papà ha deciso di andare all'ospedale. Si è vestito e io mi sono preparata per andare dai Bobar, per non rimanere a casa da sola. Prima di uscire ho guardato ancora una volta fuori dalla finestra e... HO VISTO LA MAMMA CHE ATTRAVERSAVA IL PONTE CORRENDO. Appena è entrata in casa è scoppiata a piangere e ha iniziato a tremare. Mentre singhiozzava ci ha raccontato di aver visto dei corpi dilaniati dall'esplosione. Poi sono venuti tutti i vicini, che erano stati in ansia per lei. Grazie a Dio, mamma è di nuovo con noi. Dio ti ringrazio. UNA GIORNATA TERRIBILE. NON LA DIMENTICHERÒ MAI.

SHIRAN ZELIKOVICH (ISRAELE)

Shiran Zelikovich è nata a Tel Aviv, in Israele, nel 1988. Sua madre insegnava all'università e suo padre lavorava per il ministero dell'Istruzione. Ha cominciato a scrivere il suo diario durante la seconda Intifada, per raccontare la vita in Israele e gli effetti del conflitto su di lei e sui suoi coetanei.

«Pace, amore e rock'n'roll.»

15 aprile 2002

Mio caro diario,

eccomi qui, sto iniziando a scriverti. Forse perché sento il bisogno di parlare con qualcuno che ascolti e basta. Non ho mai tenuto un diario prima d'ora. Due parole su di me, caro diario. Mi chiamo Shiran Zelikovich; sono una ragazza di quindici anni (questa settimana) e vengo da un paese in guerra per la sopravvivenza: Israele. Quasi tutto ciò che amavo in questo mondo sta scomparendo, tutto il divertimento, tutta la gioia, tutti i valori della vita stessa. Buon compleanno! Che cosa significano per te queste due parole insieme, «Buon compleanno»? Probabilmente risponderai che significano andare fuori a festeggiare. Sono d'accordo con te, diario. (..) Ieri ho saputo dell'attentato suicida in cui sei persone, bambini e vecchi, sono state assassinate e novanta sono rimaste ferite. Il mio desiderio di festeggiare è già svanito. Come «regalo» di compleanno, la mia scuola ha aggiunto altre tre guardie all'ingresso. (Almeno sono belli...). Amo il mio paese e mi dispiace che siamo in guerra. (...) Alcuni dei miei amici vogliono vivere all'estero, sentirsi liberi; io no, perché voglio essere qui quando la guerra finirà, con i miei amici e la mia famiglia, vivere da persona libera; e se la guerra non finisce, allora la farò finire io, non so ancora come, ma troverò il modo. Sto guardando il telegiornale, fanno vedere gente che piange, muore, grida. A essere sincera, caro diario, sto cercando di ignorare la paura di morire, ma è difficile. La verità è che questo è stato il compleanno più triste che abbia mai avuto; potrà soltanto andare meglio, d'ora in poi.

NON CAPISCO
PERCHÉ
MAI VOGLIANO
UCCIDERMI.
E SBAGLIATO
VIVERE?

13 maggio 2002

Mi chiedo come sarà la vita dopo la fine della guerra. Credo che la prima cosa che farò sarà andare a ballare per strada. Quindi, diario, se vedrai una ragazza che balla per strada come una matta, saprai che la guerra è finita e quella ragazza sarò io. >>>

